

SAN CARLO VIENE NELLA SUA DIOCESI

LA PRIMA VISITA PASTORALE

1563

Il Santo Arcivescovo desiderava venire a Milano. L'Ormaneto ve lo eccitava, manifestando l'intenzione di rinunciare alla sua carica, perchè troppo contrastata e difficile, dato che l'opera di un Vicario generale, senza l'appoggio immediato del Vescovo, riusciva sovente inefficace.

Strappa alla fine dallo Zio Pontefice un permesso ad tempus: parte il 1° settembre quale Legato a latere, per visitare alcune Diocesi e finalmente il

23 settembre fa il suo INGRESSO SOLENNE a MILANO

Egli stesso scriverà al Card. Gallio " fui ricevuto con tutti gli honori possibili et con tanto concorso et deuotione di questo popolo, ch'io ne restai consolato oltre modo "

Lo accompagnava al fianco il Governatore della Città, don Gabriele de la Cueva, poco dopo creato Duca di Albuquerque.

++++ 15 ottobre

Primo Concilio Provinciale, coi suoi 15 Vescovi Suffraganei. Scriveva allo Zio " Io sono deciso di incominciare dai Prelati la riforma prescritta a Trento. Sarebbe questa la strada migliore per ottenere l'obbedienza nelle nostre Diocesi. Noi dobbiamo marciare per i primi: i nostri soggetti ci seguiranno più facilmente.

I suoi Suffraganei erano i Vescovi di Acqui, Alba, Alessandria, Asti, Bergamo, Brescia, Casale, Cremona, Lodi, Novara, Savona, Tortona, Ventimiglia, Vercelli, Vigevano.

Oggi i Vescovadi Suffraganei sono soltanto quelli di Bergamo; Brescia, Como, Crema, Cremona, Lodi, Mantova, Pavia.

----- Novembre

Deve precipitosamente accorrere a Roma, ad assistere lo Zio, che muore fra le sue braccia e fra quelle di San Filippo Neri, il 9 dicembre.

Entra in Conclave e si adopera per l'elezione del

Card. Wislizeri, che assunse il nome di PIO V; proclamato il 17 gennaio 1566.

#### 1555 morto

S. Carlo abbandona Roma e viene a Milano inaspettato, rientrandovi il 5 aprile, con un ingresso più modesto, ma più prezioso per i Milanesi. Dopo inutili tentativi di richiamo, il Papa, secondiscendendo ai motivi addotti per la sua residenza, concesse al Borromeo di restare definitivamente nella sua Diocesi.

Si oppone nello stesso anno ai tentativi laicali di introdurre l'Inquisizione Spagnuola (di infamata memoria) a Milano; combatte la delazione anonima del reo, scrivendo al Papa, esser legge a Milano, riguardo alle Inquisizione vera della Chiesa "che non si possa ammettere nessuna delazione di qualsivoglia delitto, senza esprimere il nome del delatore, altrimenti il processo è irritato e nullo" e Diviene così il Santo, difensore della libertà politica della città e della Diocesi.

Carlo raccoglie il governo di una Chiesa divenuta quasi schiava del potere laico, e resiste a tutte le pressioni dei governatori spagnuoli, spesso tracotanti - alla sua morte il potere laico sarà ricondotto nei suoi giusti confini.

#### VISITE PASTORALI

Quale mezzo efficace per conoscere gli abusi del popolo torna la conoscenza personale del Vescovo, perciò si impone il programma delle Visite alla immensa Diocesi.

" In his enim officiis, qui permittit quidem illis sunt plene liberum, plerumque vigilare, etiam est etiam porro multis proximis gregi a pastoribus habitum, et pascendi curam, sique salubris necessarium VISITATIO scilicet.

" Quam Spiritus Sancti doctrina salubriter instituta, Sacra Decemina Tridentina Synodus ab universis et singulis quibus interest, ita accurate prestare mandavit, ut propriis cuique diocesis per se ipsos, aut si legitime impediti fuerint, per alios, et quatenus totum propter eius latitudinem visitare non poterant, saltem saltem alios partes visitent.

sic tamen ut tota biennio, per se, vel per visitatores completur " (Instruc. S. Caroli .De Visitatoribus Actorum pars IV)

La Diocesi di Milano non poteva certo esser visitata in un biennio: assume quindi collaboratori fidati.

" Itaque ea inita est a nobis deliberatio, ut quo diligentius et visitatio universa absolvatur, et in executionis usum perpetuo salutaria decreta inducantur, - ecclesiastici aliquot homines, spectata morum probitate, prudentia, doctrina disciplinamque ecclesiasticam usu periti deligerentur; quibus tum visitandi, tum omnem executionem procurandi promovendique munus committerentur " l.c.

1566

LA PRIMA VISITA PASTORALE NELLA PIEVE

M/a Rev/dus Pbr DNUS LIONETUS DE CLIVONE, Rector Societatis Jesu + Visitatore Delegato da S. Carlo.

Rinresco non trovare gli Atti della Visita del P. Lionetto - come pur troppo sarà anche delle altre di S. Carlo - nell'Archivio Plebano . Neppure in Archivio della Visita Pastorale vi sono memorie di questa del Lionetto, per Appiano. Ci dovremo accontentare di quanto venne accennato della Pieve in altre Parrocchie, e della Parte Generale.

Nel Volume II° , troviamo i Decreti Generali per la Pieve in data 12 Novembre.

MULTUM REUS PBR DNUS LIONETUS DE CLIVONE, Rector Societatis yhu in Civitate Mli , et Visitator deputatus per illum et r/m d;d; Car/lem CAROLUM BORROMAENUM Mdl. Arch. - in executione d(i)c(t)ae commissionis - celebrata prius solemnibus Missis Sti Spiritus, visitavit Ecliam APLANI et eius Plebis, ac facta diligentiss. interrogat/e cum Rdis dnis, in unum collectis et oretenus monitis , ordinavit et ordinat q(uod) oes (omnes) pbri habeant librum Concilii Provincialis Mli, circa administrat/m sacramentorum et celebrat/m Missarum et divinorum officiorum

Fiatque tabernaculum ligneum, bene ornatum; super maioribus Alteribus - ubi nò adest - ad servandum Sacramentum eucharistiam, et semper teneatur.

Fiat vas argenteum auratum, in quo ponatur sacramentum eu-

caristiam, et communicantibus in ecclia serviet.

Deferatur sacratissima eucharistia cum umbella seu baldachino ad infirmos.

Comenda vengano impiantati i Registri Parrocchiali

Oēs rectores h(ab)eat librum vel libros pro describendis baptismatibus, matrimoniis, familiis et animabus, oiaque (omniisque) sint distincta ac separatim descripta, - et in describendis Matrimoniis scribat(u)r et tempus publicationum

Pro oleis sacris fiant vasa ita distincta ut oleum infirmorum separatim ad infirmos deferri possit.

Fiant confessionalia lignea; quae ponantur in ecclis p(ro)audiendis confessionibus. Ita ut per foramina confessio audiatu(r) p(re)cipue feminarum.

Fiat fons p. conservanda aqua Baptismalis per totum anni circulum.

Passa poi ai doveri sacerdotali, e nomina il Parroco di Cirimido Confessore degli Ordinandi;

Per Aloysius de carchano Rector Cirimidi sit confessor Ordinandorum plebis Aplanis, et meminerit dnus confessor observare Regulas sibi prestitutas. - Carica delicatissima, perchè i Chierici non erano ancora raccolti nei Seminarii; ma si formavano nelle Parrocchie, alle quali servivano.

A questa visita manca il Preposto di Appiano, il SACPIETRO MARTIRE APPIANO, il quale, come vedremo nella nomina del suo successore, si trovava a Roma, quale plumbator apostolicus, e presenterà la sua rinuncia direttamente al Papa.

Non sappiamo chi fosse il Vicepreposto, che viene ricordato solo in generale nei decreti

Et vicepropositus admoneat ordinandos q(uod) n(on) al(ite)r poterunt admitti (ordinandi) ad ordines, nisi fide h(ab)ita in scriptis ab ipso confessore q. scripta bene fuerit executus.

Doctrina Itiana, singulis festis, legatur in oibus ecclesiis parochialibus

Procurent Rectores introducere Societatem Corporis Xti et Charitatis, in qualibet parocchia

Studeant oes pbri casibus conscientiae (la morale) et sin-

gulis ebdomadis una die p.viceppsitum deputanda,convenient  
simul ad conferendum circa p̄ctos casus ad unam infra(crip-  
tarum-) terrarum,vd.in terris **Aplani,Turati et Binsghi**,et  
unusq. pponat aliquid,ad quam congregationem intersint oēs  
pbri,in quibus locis convenient propinquiores,sup(rascip)ta  
distribuzione **facienda p.d. viceppsitum.**

Curent oes pbri,quantum possunt, h(abe)re vinum album  
p.celebrt/e S.e Missae.

Fiat ARCHIVUM intra mensem,in quo reponantur scripturae  
et inventaria bonorum ecclesiasticorum ,sumpta forma Concilii  
Provincialis in secunda parte,sub titulo quae pertinent ad  
bonorum et iurium ecclesiasticorum conservationem, et oes be-  
nificiasti teneantur intra sex menses p(roxi)mos futuros con-  
fidere et reponere sua,instrumenta ,de Concilii formam.

Nullus pbr confessiones audiat,nisi sit confessor,ab  
Ordinario approbatus

Nullus pbr audeat confessiones ovium sibi nō commissarum  
rum Nullus serviat in Ecclia sine superpelliceo,sive cotta,  
que nō sit in modum Rocheti.

Et ois quae statuta sunt serventur p.totam plebem Aplani  
quantum fieri potest, et ultra haec in oia quae singulis spe-  
cialiter commissa sunt et de executione viceppositus certio-  
rem faciat R/m et Ill/m d.d. Mli Archiepiscopum ";

La Compagnia della Carità, inculcata dal Visitatore ,  
accoglieva fratelli e sorelle "per conservarsi uniti in spi-  
rito non Giesù Christo,nostro Signore, e fra essi in una cari-  
tà Cristiana "per mezzo di riunioni mensili nella loro chiesa  
per ricevere i Sacramenti. Dovevano aver cura delli poveri  
infermi,vergognosi,vedove,pupilli;orfani,povere giovani da  
marito, e massime di quelli che mancano di buon governo;  
degli incarcerati per debiti e d'ogni altra persona afflitta,  
per visitarli e consolargli,et anco soccorregli. "

Dovevano attendere "all'istruzione dei putti nei gior-  
ni di festa - e curare che non vi fossero scandali in par-  
rocchia .( Vedansi le Regole negli Atti della Chiesa Milanese)

1567 23 gennaio

CESARE APPIANO, nominato Preposto del Borgo di Appiano

Prepositura Collegiatae Sti Stephani Burigi applani Mlen-  
sie *Dioecesis mihi Cesari Appiano, dictae ecclesiae pposito, col-  
lata fuit a felici recordatione Pij Summi Pontificis, ut ha-  
tet li(tte)ris suis datis Romae anno Incarnationis Domini Ie-  
su Christi, mlesimo quing<sup>o</sup> sex/mo septimo X chalendas februarii  
anno secundo Pontificatus sui, per liberam resignationem in  
manu ipsius Summi Pontificis facta, in mei fauorem, per Adum  
Petrum Martyrem Applani, tunc Plumbatorem Apostolicum.*

(Atti Visita Vol. XXIII, qno 23)

La nomina del Card. Angelo Medici, conosciuto dal Preposto  
Pietro Martire, lo avrà spinto a cercare un posto alla Corte  
Pontificia, abbandonando la Prepositura; ed abbiamo veduto il  
vicepreposito ad Appiano, in occasione della Visita del P. Iac-  
netto.

Rinuncia che abbisognava almeno di esser manifestata,  
meglio comunicata, all'Arcivescovo di Milano, anche se accet-  
tata dal S. Pontefice, - Ma forse vi era qualche cosa di meno  
regolare, perchè il Pietro Martire, in data 15 maggio 1567, con-  
pubblico istrumento, rogato dal notaio Giovanni Antonio Corti,  
di Como, delega proprii procuratori, per la rinuncia alla  
prepositura di Appiano, della quale si dice ancora "preposi-  
tus "nelle mani del Card. di Milano - col quale però pare che  
abbia qualche fatto personale - perchè dice dell'illmo e revmo  
cardinale Borromeo "vulgariter nuncupati archiepiscopatus me-  
diolanensis Ordinarii" = Anche per un "Plumbator Apostolicus"  
pare un tono troppo presuntuoso e poco sacerdotale

1567 19 marzo

In Dei nomine. Amen. Per hoc publicum instrumentum, cunctis  
pateat euidenter et sit notum, quod anno a natiuitate eiusdem mil-  
lesimo quingentesimo sexagesimo sexto, indictione decima, die vero  
decima quinta martii... in mei notarii publici... et testimo-  
niorum infrascriptorum ad haec specialiter uocatorum... presen-  
tis, p(racse)ns personaliter constitutus, mag(nifi)cus et reue-  
rendiss/ dominus petrus martyr de applano, prepositus preposi-  
turalis ecclesiae sancti Stephani de aplano mediolanensis dioecese-  
sis, ac plumbator apostolicus p(rincipallis) - principaliter,

pro se ipso citra tamen quocumque procuratorum suorum per eum  
hactenus...constitutorum revocatione...., sponte et certa ani-  
mi scientia, ac spontanea et deliberata voluntate.... omnibus-  
que melioribus modo, via, iure et forma...fecit, constituit, ordi-  
nauit, dominavit et solemniter ordinavit eius ueros, certos pro-  
curatores .... videlicet Reuerendiss. Dnum Hieronimum Frassium  
prepositum fauentinum, et reverendum dnum Paulinum patrocinius  
Canonicum in ecclesia beate Mariae de Strata...philippum de  
applano eius fratrem... et in solidum specialiter et expresse  
ad ipsius domini constituentis, nomine et pro eo dictam prepo-  
situra(le)m ecclesiam sancti Stephani cum annexis iuribus ac  
pertinentiis universis, quam idem dominus constituens obtinet,  
et possidet, uere, pure, simpliciter et libere in manibus Illu-  
strissimi et Reuerendissimi domini Caroli sanctae romanae ec-  
clesiae, miseratione diuina Cardinalis borromaei, uulgariter  
nuncupati Archiepiscopatus Mediclanensis Ordinarii, resignan-  
dum et renuntiandum ab illis, resignatione et renuntiatione,  
ac liberam expediant, si opus fuerit consentiendum ....

Ego Io. Antonius Curtus Comensis dioecesis presbiter, A-  
plica , Archiep. Curiae notarius .

Arch. Visita Vol. XXII

1567; 30 agosto

Processus in causa celebrationis festi Sti Bartholomaei  
in d(ict)a ecc/a Buschi Applani

"1567. Indictione decima, die sabbati, 30 mensis Augusti.  
Ven. Dnus pbr eleuterius fontana fl. dni Reijnerij, habit.  
in Cura applani.... testis ex(a)m(in)atus a me notario infra-  
scripto, de ordine et commissione ac mandato RR dni pbri Caesa-  
ris applani, huiusmodi Praepositi Ecclesiae Sancti Stephani.... et  
qui testis, manu posita ad pectus more sacerdotali, iurauit di-  
cere ueritatem, remotis odio, pecuniis, muneribus, passione etc.

Interrogatus respondit : Io ul dirò, in quanto sono infor-  
mato, della causa me interrogate. - Que dil successo nil giorno  
di Sto Bartl° prox(imo)° passato et in questa forma che ha-  
uendo il sudetto Revdo Praeposito datto ordine che si preparas-  
se il giorno di S° Bartl°, qual fu domenica prox° passato, l'al-

tare della chiesa di Sto Bartol<sup>o</sup> costruito in vicina, oue si  
 dice a Sto Bartol<sup>o</sup> al boscho, acciò che detto giorno si potes-  
 se lui celledrere messa et altri diuini officii, lo dette a  
 me test(imoni)o, p(er) esser io custode della Chiesa di Sto Ste-  
 fano d'esso borgo di appiano, - il che essendo p. me exequito  
 et amanto quanto si concerneua p. celledrar tal diuini offi-  
 cij, iui gli venne il Rdo me pte Barth<sup>o</sup> Conzino, canonico di  
 essa Chiesa di Sto Stephano, insieme con detto RR Sig. ppositi-  
 to et esso pte Bart<sup>o</sup> cantò la messa grande in detta Chiesa di  
 Sto Bart<sup>o</sup> et alla offerta fu fatto osser(va)r delli astanti,  
 qual offerta esso Rdo Sig. Preposito comisse a me test(imoni)o,  
 ch'io la conseruassi, essendo sua, et doppo finiti li diuini  
 officii iui gli venne il Sr aurelio pusterla, figliolo del Sr  
 Angiberto, dil loco di Tradate, qual prima salutò il detto sig  
 pposito, et disse hauerli a parlar; et iui alla pr(esen)tia  
 de molti sacerdoti et homini, quali erano p(rese)nti, et tra  
 quali gli erano: il Pte di Castelnou, nominato me Pte Ieronimo,  
 me pte Ambrosio di figliario; me pre Xforo di lurate, il det-  
 to me pte Bart<sup>o</sup> et molti altri - disai il detto sr. Aurelio  
 al detto Preposito, a qual fine era iui venuto a cantar messa  
 et di commissione di qual p(er)sona - al qual esso RRd<sup>o</sup> sig.  
 ppto rispose essergli venuto per esser detta Chiesa membro dil-  
 la sua cura et prepositura sua, zoè di Sto Stephano - al qual  
 esso sig. Aurelio disse che se ingannaua p. che detta chiesa  
 di Sto Bart<sup>o</sup> nò è membro di Appiano, ne meno di Tradate, ma  
 che era corpo di se stesso. Et perciò dimandò che cosa fusse  
 dilla offerta fatta alla messa Granda, poichè voleua fosse re-  
 stituita al frate de Sta Maria carmella del borgo di appiano,  
 suo curato; seu capellano; qual offerta, di ordine di esso Sr.  
 Pposito p. me fu restituita al detto fratre, qual poi ancho  
 esso, di ordine di esso sgr aurelio la diedi al detto me pte  
 Thomas di Abbiate, et così, fatta tal restituzione, il detto  
 Sgr Aurelio disse verso esso Sr Preposito che s'esso si fosse  
 pretenduto che esso Sig pposito fusse iui venuto a cantar  
 messa, si come chiesa subietta alla sua cura, che nò haria per-  
 messo che si fosse detto messa cantata p. hauer tra esso sr  
 Aurelio prouisto de pti p. tal messa et così l'uno e l'altro



Interrogatus, Respondit : mentre che detto sig. Preposito Giosepe verso il detto sr Aurelio detta Chiesa di Sto Barth<sup>e</sup> esser maestro della sua Cura, esso Sig. Aurelio gli richiese le sue ragioni, - al qual esso sig. Preposito rispose nò averli lui, ma benchè gli harie fatto veder a tempo et loco.

Interrogatus respondit: quando fu p(re)p(ri)ato l'altare con li paramenti della ora Chiesa di Appiano e' vero che gli erano certi paramenti straziati et mal inordine, però quando fu con li nostri ornati ni g(ia) ni p(oss)ono alcuna qual inibuisse questo, ne credo che seria successo tal parola, se non fusse stato il detto frate di Sta Maria del Carmello, qual riferce al detto sr Aurelio contra il sr Preposito reteneua l'offerta p. esso.

Interrogatus respondit: quando farno qua il Sr Visitatore di Mons Sarno et Ilmo, quando visitorno detta Chiesa di St<sup>o</sup> Bart<sup>e</sup> ha sentito dire che ordinarono detta Chiesa esser subietta alla cura di Appiano.

Interrogatus de causis scientias, Respondit : lo sono informato di quanto ho detto di sopra, per esserli in al fatto stato presente habendo visto, inteso, et saputo quanto di sopra ho detto.

Super S(an)ct(er)alibus respondit : salvo quod est canonicus minor in dicta ecclia Sti Stephani et est custos vdi. notarius etc, et aetatis annorum viginti trium, vel circa.

Die Lunae, primo mensis septembris Ind. X. Stephanus de Terracina, f. q. Bernardini habitantis in est<sup>o</sup> burgo Appiani, testis ex(am)pl(ia)tus vò de mandato vdi et qui iuravit dicere veritatem etc.

Interrogatus respondit .Di quello sono interrogato io mi dirò quante se et sia che Dominicha alli 24 di Agosto, xòè il giorno di St<sup>o</sup> Bart<sup>e</sup>: di occasione del N<sup>o</sup> Sr pposito di Appiano, perhai con un serlo certi paramenti di altare per celebrare messa alla Chiesa di St<sup>o</sup> Bart<sup>e</sup> al boscho, et lui giunto trouai l'altare fornito di altri paramenti et subito giunto me fra Donato frater al monte dello carmen del detto borgo di Appiano, leuo le touaglie et altri paramenti, quali erano sopra detto altare et insieme con esso fra Donato adornassimo detto

altare con li paramenti quali io haveua portato, et quali erano  
 paramenti della chiesa di St<sup>o</sup> Stefano, et con li medesimi para-  
 menti della chiesa di St<sup>o</sup> Seph<sup>o</sup> al detto altare di St<sup>o</sup> Bart<sup>o</sup>  
 celebrate diverse messe piccole et giunto il Rdo Sig. Prepo-  
 sto con un pte Bart<sup>o</sup> Canonico di detta chiesa di St<sup>o</sup> Stefano,  
 fu fatto ordine di cantar la messa grande, et sin al hora non  
 fu persona quale inhibisse la celebratione della messa et così  
 si cantò anchora la messa grande pacificamente et si feci far  
 l'offerta, secondo il solito, et dopoi finita la messa il det-  
 to Sr. pposito dette ordine a un pte Eleuterio Fontana, custode  
 della chiesa di St<sup>o</sup> Stefano sudetto, che governasse et tenesse  
 conto dilla offerta, et vedendo questo frate venuto Andò a do-  
 lerei del Sr. Aurelio pusteria, figliuol del Sr. Angiberto, il  
 qual accompagnato di diuersi armati di sacchi, maniche.....  
 asta et archibusi a mezza ruota, uenno a trovar il detto Sig.  
 Preposito et lui disse al detto Sig. pposito per quello hauua  
 fatto per prender il possesso di detta chiesa, -al qual esso sr  
 preposito rispose esserli andato p. hauer così comiss(ion)e nel-  
 la visita fatta delli Visitatori di Mons. Ravua, si come membro  
 della Cura della chiesa di St<sup>o</sup> Stephano; al qual Sr. pposito detto  
 Sr. Aurelio rispose che detta chiesa nè era membro di St<sup>o</sup> Stepha-  
 no; nè era chiesa di p(er)rà, et nè esser subietta ad Appiano  
 nè Tredate, et però ualeua detta offerta fatta come di sopra  
 fosse restituita et così essa offerta fu restituita ad un pre-  
 te di Abbiate et esso Sr. Aurelio disse si fusse creduto di tal  
 cosa no haria p(er) messo si fusse celledrato nulle in detta  
 chiesa, ne altro.

Quatenus super qualibus recte respondit et est aetatis  
 annorum 40 uel circa.

1567

Alla Chronica, già vista, degli Umiliati; furono in que-  
 sto anno fatte aggiunte dal Pr. Ottaviano Picio. " Pratrie Oc-  
 taviani Picij additamentum - anno 1567 factum "; troviamo ricor-  
 dato tra i Promotores Ordinis convocati per l'elezione del Ge-  
 nerale, nel 1567, die 19 novembris, dalla Pieve e dei dintorni  
 Prater Stephanus Sacerdos, canonicus Iohannis Evangelistae Appiani

praepositus... e Fr Aloysius de Besutio Sanctae Mariae Cis-  
laghi Praepositus.

Ugari oscuri a motivo del Vicariato Foraneo !

Il preposto Cesare Appiano non era all'altezza della sua carica, giovane d'anni e di ... esperienza, tanto per esser eufemistici.

Nella carica di Vicario Foraneo continua ancora il Sac Luigi Carcano. = Lo vediamo in esercizio del suo delicato ufficio addì 23 giugno 1567 a Locate (Varesino). Locati - Ordinatio Pbrri Aluisij de Carcano Vic/rii illmi et Revmi Caroli Bromasi facta pro ecclesia S. Quirici de Locate, Plebis Appiani die 23 iunii 1567 " (A.V.P. Vol. XLIII)

S. Carlo, in una sua lettera, del 1567; della quale rimane copia nel Vol. XL, Visite Pastorali, scriveva al Parroco di Cirimido : "Al m. rev. Luigi Carcano Rettore di Cirimido, Vicario di Apiano".

"Re.mo Vicario = Mi è piaciuto che abbiate dato principio, come scrivete, a la nostra Congregatione Plebana, la quale mi vo imaginando che sia passata bene, perchè vi veggo diligente in eseguire con prudentia l'ufficio impostovi. - Starò aspettando che mi avisiare della futura; acciochè li curati di Lurago et di Mozate non la possano subterfugere, fateli citare che si intervengano sotto pena di tre scudi per uno.

" Sarà bene quando fate la visita daver con voi in compagnia il Preposto di Apiano, il quale, se bene per la età et poca pratica, non sa molto della visita, non resta però che non sia obbligato a sapere, et esta occasione di esser con voi in compagnia è molto a proposito per imparare ; ne vi dia noja la spesa, perchè dovendosi viver parcamente, sarà di poco rilievo una bocca di più.

" Quando le donne che devono servir preti non sieno state p.l'adietro con li medesimi preti, et sieno hora di età matura et di buona vita, mi contento che, vedendone il bisogno, le tolleriate.

" Fate sequestrar li frutti della chiesa di Lurago; d'Ol-

- trona et di prete gio. anto Carcano et fateli intimare questi coman(amen)ti inclusi, i quali sono a vedersi a privar di dette cose, per non hauer fatta residentia.

" Per adesso, finchè si faccia altro ordina, date licentia alli curati che si confessino l'un l'altro, et li non curati vadano dal loro curato .

" Vi concedo che transferiate questi altari così piccioli, come scrivete, da un luogo all'altro, secondo che vi parrà star meglio, di consenso dei dettori delle Chiese; quali, quando non volessero consentire senza ragione, me ne date avviso che le provvederò.

" Fate avvisati tutti i nostri curati che, passati octo giorni, mi abbiano portata, o mandata, la nota di tutti gli inconfessi et non comunicati, sotto a lor cura, con le cause che si ponno sapere fuori di confessione, perchè stiano in questi peccato, sotto pena di tre scudi e ogni curato che contrarierà; et cessato detto tempo farete executione contro gli inobadienti.

" Sollecitate il processo del Curato di Mozate, et non dubitate che non si satisfaccia il Notaro della fatica, perchè voglio che se paghi del med.º oprato.

" Il dubio che vi è nato sopra quella parola vicinancia si declara esponendo vicinato, per certe elemosine che si domandano in qto nome. Et state sano. "

(lettera di S. Carlo in persona ).

Tanto per aver un esempio della dinamicità che il Santo imponeva a chi lo serviva ecco i titoli protocollari delle incombenze = 26 aprile - processo al curato di Mozate. = 5 luglio - sequestro beni Capellania di S. Lorenzo in Lomatio = 20 luglio - levate il sequestro frutti a prete Gio. Anto Carcano =

Riguardo alla disciplina ecclesiastica ecco le sanzioni  
 //... Agli inconfessi di doi anni date termine otto giorni di confessarsi et comunicarsi, et se ciò non faranno gli pubblicherete per escomunicati.

// Agli inconfessi di un anno date il med.º termino et si anch'essi nõ satisfaranno gli prohiberete l'entrar nella

chiesa. Et vi dà facoltà di assolvere di questi et ogni altro del medesimo vicariato in ogni caso riservato et eccezionale, la qual facoltà vi concedo per dieci giorni dalla ricevuta di questa, et avvertite a dare le penitente salutari, eccetto i peccati... »

14 novembre

Essendo occorso che una madre aveva soffocata la propria figlia dormendo - il Vicario Generale gli scriveva "..... Se in casa è pubblico fatale stare p. penitente un giorno di festa, sulla porta della chiesa, con una candela accesa in mano, mentre si dirà la prima Messa, et assolvetela, che ne ha contante.

" Con questa occasione mi voglio restare di dirvi che il Carlo vi ha eletto p. vicario di Appianni, con intenzione di far quasi un padre al Frerto, il quale, per esser giovane et inexperienced ha bisogno di esser insegnato, et fin qui non, ilmo ad io restiamo soddisfatti della buona volontà del Frerto, il quale anche che p. la gioventù, come ho detto, et inexperienced non soddisfa forse in tutto al debito suo, ha però buon aio (animo) è ben nato et bene allevato, perciò ne spero che l'aniate paternamente et che gli abbiate qualche rispetto secondo che vi detterà l'onestà, perchè non debite che, quando procediate esso amarevolmente egli non sia per fare quanto vorrete voi, et per portarvi tutto quell'onore che vi si conviene. - Sauerò caro intender più presto da altri che mettiste in esecuzione co fatti eto mia avviso, che sentir da voi con lettere scuse sopra di ciò ; però fatale e siate sicuro che per l'ora che vi porto, il quale è grazie, ne sentirò assai consolatione....."

Questa lettera presuppone, nell'ultima sua parte, lamenti del Prevosto Appianni contro il Vicario Foraneo Carcano, quando gli si menasse di riguardo.

14 novembre

Il Vicario doveva esser persuaso che i lamenti fatti alla propria volta dal Carcano verso l'Appianni potivano aver più solido fondamento, e scrive a questi un pò sostenuto.

Rdo Prevosto,

Quando il S.or Car.le deputò Vicario di Appiano m.Luigi Carcano, lo fece perchè homo da bene pratico del governo delle anime et intelligente, si assicurava che dovesse ben governare in qto officio, come fin qua sua S.Illma ne resta soddisfatta -Lo fece ancho perchè sendo voi giovine et inesperto, pensò darvi come un padre, sotto il governo del quale, voi haveste da imparare et i(n)camminarvi bene nel governo delle anime.

Hora io intendo che nò procedate con lui interamente come dovrete, per il carico che egli ha, et che di più gli havete anco mandato una mia lettera aperta.

Per adesso nò voglio dirvi altro, se nò che con m.prete Luigi vi intendiate, come con un vostro Padre et Superiore p. il Vicariato nel governo di quella Prevostura et Pieve. Et se bene io molte volte scivo a voj et vi do delle commisioni, mi piacerea però che, quando lo potete far comodamente, le comuniciate seco. Et giudico che non così facilmente potrete errare, come forse fareste da voi solo. Parlate dunque spesso seco delle cose che vj occorrono alla giornata et p. adesso del modo di far eseguir gli ordini della Visita fatta dal Rdo Padre Leonetto, perchè, se sarà bisogno, potrà lui far sequestrarli frutti delli Can.ci e della Cap(ella) del Sr Filippo Appiano. Che è quanto mi occorre dirvi per adesso in qto proposito, avvertendovi che sendo molto l'amore che vi porto, sarà anco grande la soddisfazione che sentirò de i vostri buoni portamenti.... " ( Atti Visita Vol.XL)

22 novembre

Il Carcano, quale Vicario Foraneo compie la Visita delle parrocchie, mandando poi i Decreti fatti al Cardinale. Dopo la visita di Figliare S Carlo gli fa scrivere dal Vicario Generale : "... ho veduto le ordinationj fatte da voj nella visita della chiesa di S.Pietro di Fiè, le quali mi sono piaciute et m'hanno confermato nella opinione c'ho della prudenza et diligenza in eseguire quanto conviene all'officio et grado che tenete di Vicario ." Gli dice però che permetta si adempiano le cose ordinate poco per volta, attesa la povertà del prete.

17 Dicembre

Cattivi esempi degli Umiliati in Appiano denunciati dal Carcano

In questo anno 1567 S. Carlo attende, per ordine del Pontefice, alla riforma degli Umiliati, che possedevano una loro Casa anche da noi. Mons. Orsenigo nella "Vita di S. Carlo" parlando di quest'Ordine scrive : Y Da un esordio di vita religiosa dei più edificanti... a poco a poco decadde tanto, da darsi ad

un tenore di vita affatto contrario a ciò che doveva essere il loro scopo. Applicandosi particolarmente alla lavorazione della lana, l'industria allora assai lucrosa, arricchivano così, da poter far prestiti di denaro anche ai Comuni ed ai monarchi; ma, come era da aspettarsi, quanto più era cresciuta la loro potenza finanziaria, altrettanto era diminuita la floridezza spirituale dell'Ordine... offrendo lo scandaloso spettacolo di viver pubblicamente mondano, fra le mura del convento e col saio del monaco. «Un simile stato di cose non poteva certo sfuggire all'attenzione e alla zelo di S. Carlo, che degli Umiliati era anche Cardinale protettore.

«Nel 1567 Pio V<sup>o</sup> diede formale incarico di provvedere alla riforma degli Umiliati ». Nel Capitolo degli Umiliati, dovendosi eleggere il Padre Generale, venne l'electo dai Religiosi, (un P. Tosi, troppo giovane) col P. Luigi Rascapè, degno, e tutti l'accolsero.

Ma quando si venne alla riforma, si ribellarono: l'intervento del Governatore li calma, almeno nella guerra aperta. S. Carlo taglia loro i viveri, vietando, nel giugno <sup>del</sup> stesso anno, che i massari paghino ai Prevosti degli Umiliati i loro annui tributi, facendo conservare tali frutti a sua disposizione.

Ecc di tale opposizione si ha pure ad Appiano nella prepositura di S. Giovanni, che anche da non troppo tempo aveva offerto lo scandalo di un preposito ucciso in una rissa.

Il Vie<sup>o</sup> For<sup>o</sup> Carcano avverte il Cardinale del male andare degli Umiliati, ed il Cardinale gli risponde : Non mi potevi far il maggior dolore che d'avermi della ruina che fa il Prevosto di Appiano, degli Umiliati; mi far levasse, col far levare tanti abusi della possessione della prepositura..."

1568

Nel "Memoriale De li Feneri del Hospital di St<sup>o</sup> Georgio d'Appiano", già riportato in parte (pag. 243) troviamo che morto l'amministratore P. Giacomo Ferrari, si passa ad altra nomina. "Onde essendo lui passato a l'altra vita l'anno 1568, gli detti homini elessero un altro nome amministratore, il qual havendo suanti il Hd<sup>o</sup> Sig. Vic<sup>o</sup> di V.S. ilma:ricercati gli

massari, quali lauorauano detti beni, che si riconoscessero et gli pagassero gli fitti - è comparso un ms P. Andrea dalla Croce, qual prohibisse tal recognitione, allegando lui esser capellano de la Capella de Sto Georgio, mediante una Renontia fattagli per d° ms P. Giacomo et confermata per l'ette)re apliche.

" Et ancorchè d° nouo Administratore, a nome de detti Poveri habbi opposto della euidente nullità di detta Renontia et confirmatione, et l'habbi fatta chiara con molte raggioni et mass(im)e perchè tal renontia et confirmatione) è fatto sotto pretesto che fosse capella et beneficio, et che esso ms. P. Giacomo ne fosse Padrone per la metà, come per esse lre di confirmatione; qual si esshibiscono ." Et non di una Bulla, è falsissimo, conciosiachè per detto Instrumento di eletione et per altrà infine instrumenti di confessione fatti per tali eletti come amministratori, et a nome di d° hospitale et che gli homini desso Borgo hanno l'autorità di eleggere tali amministratori, quali sono puri et semplici ministri; come per essi instrumenti, quali pure si esshibiscono. "

1568, 4 luglio

Il Sac Clerici ci offre, tradotto, l'istrumento di elezione . Il 4 luglio, giorno di domenica, vengono convocati i Consoli e gli uomini del borgo di Appiano, dietro mandato ed impositione del console Badino de-Luraschi. = Sono presenti il Sindaco Ambrogio de Mantegatis figlio del fu Andrea, e 27 altri Capi di famiglia, tutti signori e patroni dell'Ospedale di S. giorgio...tre delle quattro parti degli uomini del comune di Appiano, e tutti unanimi... deputarono e fecero amministratore il signore Antonio de Rimoldis e negoziatore in nome della comunità e degli uomini di Appiano, dell'Ospedale di S. Giorgio di Appiano. = Questi costituisce il sig Giovanni Andrea delCastiglione, ed il Sig. Enrico de-Fontana, suoi certi messi, ad ogni causa . = Rogito notaio Gerolamo Castiglioni.

Non i Nobili, che sono assenti dall'atto, ma il popolo era signore e patrono dell'Ospedale. Non si comprende, come ne abbiano poi i Ferrarri fatto una cappella, un beneficio, un patronato proprio. (Clerici l.c. pag. 46 segg.)



1566

Il Grilloni (p.48)ricorda in quest'anno la donazione, da parte della famiglia Lucini, della pila in marmo, che rimonta ad epoca più rimota, per l'acqua santa nella chiesa del Carmelo.

1569, 20 gennaio

Decreta subscripta a S. Carolo, die 20 Ianuarii 1568.

« Rdo Presbiter Aluysio Carcano, Rectori Citimidi, Vicario nostro in Praepositura et plebe Applani.

« Rdo Vicario, attendete alla presta et buona esequtione de gli Infrascritti Ordini et comissione nostre, con quella fidelità et diligentia che ci promettiamo da uoi, tenendoci sempre auuisati di quanto andate eseguendo, che tanto ui comandiamo, et se bene ui è qualche cosa che si ha da trattare qui a Milano, a voi però tocca sollecitare di la et procurarne presso di noi l'ispedizione »

.....

Appiano - Si fornisca la chiesa et si refacci la canonica per l'habitatione dil Preuosto et Canonici numero otto, et si serri bene il Cimitero.

Li Canonici si riducano al numero di otto e Preposito, et ex nunc si unisca il Terzo di tutte le Prebende di essi Canonici alla residenza.... Si spenda anche un altro terzo delli absentii delli frutti di questo a(n)no per la fabbrica, oltre quello che si leua dalla residenza. (Vol.32)

Nel Vol. XXXVIII, ove trovasi altra copia di questi decreti, vengono aggiunte : " Si pigliano Cinquanta moggia della residenza per riparatione della chiesa ogni anno, finchè sarà fornita, essortando gli huomini della Terra a pagare altrettanto et uoi con il Preuosto procurate che essi non manchino di fare il debito loro, acciò si finisca tanto più presto la Chiesa, come si crede non mancheranno.

"Si dichino tutte l'hore in Coro et chi mancherà sia pontato et ogni giorno ordinariamente si canti la messa grande, et si dichano le feste, fra tutto il Capitolo, cinque messe piccole et i giorni feriali tre, et per adesso, sinchè saranno al numero ordinato alla residenza voi rimetterete quel numero che ui piacerà.

Si facerà far il dessegno della Canonica a M. Pellegrino Architetto del Duomo.

Si facciano chiamar a Milano da noi Frate Donato di Falchi, che sta Appiano, et l'altro frate similmente che sta a Rodello, ambidoi dell'ordine dei Carmelitani et diteglielo uoi a nome nro.....

Si citti il Preuosto d'Appiano che sta a Roma /il Pietro Martire/ alla residentia del canonicato suo... ed altri canonicici nò residenti.....

Il preuosto, li Canonici preti di Appiano, da qui a la Purificatione pross(im)a, si trouino case separate delli parenti, nè si lassino praticar donne in casa di qualsiuoglia sorte, se non hauerano la licentia in scripto da noi

Prete Franc° porti al Vicario nostro generale l'assolutione della Irregularità contratta per l'homicidio fatto di suo fratello, et in qto mezzo non dica messa....

Habbiate l'occhio che tutti li Preti di Appiano uiueno religiosamente, osseruando et facendo osseruare quanto si è commesso per il Concilio prouinciale, circa la vita e costumi...

Sequestrate li frutti della Chiesa di Sant'Ambrogio, detta Chiericato, et relaserete il sequestro per la fabbrica della Chiesa et operate che il Preuosto di Scto Ambroggio, mostri la fondatione et tittoli che deue hauere.

Informateui bene della Chiesa rouinata di Santo Geozio, et se era hospitale, et quale bene hauea et uedete quo iure pte Iacobo, ouero altri, godano qto titolo et l'inuestitura di Me Filippo Appiano s'è fatta, seruatim seruandis, et auuisatimene ." L'atto ha la firma originale del Santo. (Vol XXXII. ep. 16)

1569

Il Volume XXIX degli Atti di Visita contengono numerosa corrispondenza tra S. Carlo, il Vic° Generale ed il Carcano Spigoliamo quanto ci può interessare.

La salute del Carcano si affievolisce, ed il 5 febbraio scrive : " Ritrouandomi alquanto alterato per l'infermità, non ho potuto dar risposta alla sua ( e deve dare poco buone informazioni di confratelli )

Parole chiare in riguardo degli esercizi del Vicariato

1569, 8 febbraio

Alli 4 de Febraro hebbi una de V.S.R. do-  
landosi di nuovo che proceda cò il Prenosto d'Appiano cò trop-  
pa severità, e puòcho rispetto,- credo inuero di portarli più  
rispetto forse che nò merita, benchè sia posto in si alto gra-  
do nella Chiesa de Apo.= Sa ben V.S/R. che nò era atto a si im-  
portante offitio qual uorrebbe esser esercito cò maggior con-  
scilio ch'esso non fa, che spesso cascha in qualche errori per  
la lui ignorantia e anche p.la pratica continua che lui ha cò  
quel Fristarello de prette Etolomeo Canonico, So che Sua Sig/ria  
gli ha prohibito tal familiarità, per questo nò resta.

Della modestia qual uso cò lui e cò altri Pretti no sarà  
credute al testimonio mio,- ma di giò qllo dimandarà di qual-  
che sacerdote de nra plebbe dil honor e rispetto uso cò lui:  
Gli son stati delli homini sapienti, alla presentia che m'han  
ripreso del mio troppo humiliar per hauer tal officio, al qua-  
le solo debbo dar qualch'autorità, per rispetto di quale per-  
sone degna nel qual representano.

So che V.S.R. mi può tessar in quella lra a me rimandata ,  
e a lui scritta, per che habbia usata quella riprensio, al qua-  
le dura la causa, è questo che vedendolo far tanti errori nella  
lui cursa e andar uagabondo hor qua, hor là cò diuersi compagni,  
sempre cercchando le Tauole, altra senza inuito; cosa che nò con-  
uiene a la lui dignità, ne meno alla sua età, qual doueria fugir  
tal occasio, per farsi in bene un habito santo e sobrio, per  
esser ancho de puocho giudicio, che aliqua(n)do inimicus tran-  
sfert se in Angelum lucis; si sa ben che non sè essercitato  
in vita alcuna spiritual auanti la lui dignità, e uenuto im-  
parar que fa mestier esser bon maestro e per tutte queste cau-  
se io li scrissi ch' douea darsi più al studio che nò faceua,  
e nò p(er)der tanto tempo in cosa inutile, dil ch' conoscendo  
io che ha hauto a stomaco tal auiso p. che scrue a me Irrosa-  
mente nominandomi p. homo studioso, qual cosa nò era bisogno,  
hauer tal adulate, lo volsi ripreha(n)er in tal maniera , co-  
me qlla che ha ueduta scritta, qual cosa a me nò par hauerlo  
detto tanta ingiuria.

"Per me saria stata tanto gratta la riprensione fatta da V.S.R., et nõ posso se no eseggì obligato, ma vorria ben che quello nõ credesse da me (messer) si facilmente a questi mali relatori, peronè l'animo mio sempre è stato di caminar cò carità p.l'honor di Dio; l'offitio qual t'uggo so che ne son indegno e ben che sia incomodo alla mia vita inferma e ancora alla robba, il tutto faccio p.amor di Dio e salute dell'anima e tanto tempo desiderava tal riforma; videndo tanta jatura nella Chiesa di Xpo , e cò qto mi affaticarei volentiero senza nechera offitio alchunno, purchè possa qualche frutto, è venticinque anni ch fui nemico de sacerdoti, universalmente dico di quelli nõ erano secundo la profession mia, credo anchora adesso siano molti ora nõ mi vorriano, - se questo preuosto havessi tanta bona volontà di servir a Dio , come forse significa, cò parola, -credo ch saremmo unanime insieme cò certi pochi, che si ritrouano nella mia plebe; ma lui si dilatta della compagnia de tutti gli son della parte sinistra.

"V.S.R. li usa lei alqua(n)to di rigidità per esser novello, perchè vidi ch ha poco timor de suoi superiori; la settimana passata se si ritronto di notte inscieme a magnar cò certi giovani sbriatti e scoretti, da poi la sera ch vien si ritroua mede(si)mamente cò essi in casa di questo pratte Btolomeo canonico, ad in comitto cò cithara, so che nõ si tratta di cosa santa; come può costui conseruarsi, se nõ fugge tanta occasio di ruina; cò al qual fu dato loglio santo auanti la confessio si chiamava me Philippo Appiano fillo de l'altro preuosto, e cò questo faccio fine."

Da Cirimido adi 8 febr. 1569

De V.S.R. seruo hum/sono

p. Aluigi carch. "

(Scrivava al Vicario Generale)

Il quadro , poco favorevole all'Appiani, è una conferma di quanto era già apparso sul principio del suo ministero in paese . In una relazione di quel primo tempo (Vol. XXXII) leggiamo " Il Preuosto di Appiano, nuovamente venuto, è di onesta intelligenza et honestamente diuoto, ma tiene compagnia nõ molto buona, cò la quale si da alle crapule, è auido nei gua-

dagli. - Pur si è ritrovato di notte a cassia di cani et rete...

Ho tiene il grado cò reputazione et gravità, ma si mescola in divertimenti con peone più presto a lui nocive p.esser lui novello. - Si diletta d'andar alli comitti universalmente, p. la gle familiarità si genera in lui complacencia degli huomini, che non ardisce poi far le correzioni dei loro errori - Non dimostra zelo alcuno d'accettar li raccordi et suisi insieme con le ordinationi che si danno alli consorti, ma poco presto per che se ne cura. - Stando k suoradette cose seria bisogno dargli un coadiutore bene esperto di vita spirituale et di scificentia ed ornato; p. esser posto fra un popolo indomito et vitioso."

1969, 18 febrero

Contro i disordini dei fidanzamenti

".... Questi giorni passati per una ordinatione a tutti li curati che nò pubblicino alcun matrimonio in Chiesa, se p(rim)a non vederano che li sposi nò andassero a casa della sposa, ne mancho la sposa venisse fuora della casa paterna, max(in)e la notte, fin tanto che nò era data per sua moglie, questo per levà l'occasione da qti disordini..."

" Ho fatto eletione de tre confessori per li preti, homeni de bona vita et honesta dottrina, ma nò sono anchora bastanti: Ms p. Giuseppe Curato di Caccivio - ms p. Andrea curato di Rozzate - ms p. Gioani curato di Novello."

----- 29 marzo

Per ordine di S. Carlo venivano raccolte nelle Pievi, forse pel Ricevero della Stella, offerte pei poveri mendicanti. L'arcivescovo mandava persone con regolare mandato a riscuotere quanto si offriva. IL Parroco Carcano, Vic° For° dice : "per ordine, di S. Revme ho fatto intendere che li deputati del soccorso nò hanno recuto ricolta della nra plebe; la causa sia questa che un certo ms Paulo Somiliana comascho, anchora lui deputato, mi disse che avria spedito uno che andassi a riscuoter elemosina, p. così stasemano spettandolo; in breve si mandaranno."